

O flos colende

Direzione artistica

Gabriele Giacomelli

Segreteria organizzativa

Patrizio Osticresi

Ufficio stampa

Davide Annachini

Responsabile tecnico

Paolo Bianchini

In copertina

Particolare di un antifonario miniato da Monte di Giovanni
(Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore,
Cod. C n. II, c. 4v).



OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE

Con entusiasmo rinnovato e costante impegno, giungiamo felicemente all'VIII edizione di *O flos colende*, l'annuale manifestazione di musica sacra promossa nel 1997, anno del VII centenario della fondazione del Duomo, dall'Opera di Santa Maria del Fiore. Il programma è, come nelle passate edizioni, ricco e affascinante, prevedendo quattro appuntamenti, di grande interesse sia per l'originalità delle musiche proposte sia per la loro bellezza intrinseca, che giungono a coprire stavolta un arco di oltre mille anni di storia.

Nei primi due concerti ascolteremo musiche legate alla storia fiorentina del periodo barocco (il primo concerto vede protagonista il giovane ma già affermato soprano fiorentino Maria Costanza Nocentini) e del Quattrocento (eseguite dall'eccellente Ensemble Micrologus di Assisi).

Mi è assai gradito sottolineare il ritorno dell'ORT-Orchestra della Toscana con un suo Ensemble appositamente costituito per l'esecuzione in prima ripresa moderna delle musiche – rintracciate nel nostro archivio – di Giuseppe Ceccherini, che fu maestro di cappella nell'Ottocento in Santa Maria del Fiore. Il terzo concerto, che è reso possibile grazie alla coproduzione della Fondazione Orchestra Regionale Toscana, segna anche il gradito ritorno della Schola Cantorum «F. Landini» della Scuola di Musica di Fiesole.

Da segnalare, infine, il concerto settembrino, che si distingue dagli altri per essere non tanto specificamente legato alla storia locale, ma motivato dalla ricorrenza celebrativa, e per la presenza di uno stimatissimo attore in veste di voce recitante, il toscano Ugo Pagliai che leggerà testi dalla *Vita di San Benedetto* scritta da San Gregorio Magno alternati a suggestive monodie medievali intonate dai Cantori Gregoriani di Fulvio Rampi, uno dei primissimi gruppi del settore a livello internazionale.

Ringrazio il professor Gabriele Giacomelli, come sempre attento curatore del programma, per la preziosa collaborazione scientifica, il Proposto della Cattedrale Mons. Paolo Ristori e il Capitolo Metropolitano Fiorentino. Esprimo infine la mia profonda gratitudine a S. Em.za il Cardinale Ennio Antonelli, Arcivescovo di Firenze, per l'attenzione che da sempre riserva alle iniziative culturali dell'Opera.

Auguro al pubblico che ci segue con affetto ormai da otto anni buon ascolto, confidando che possa trovare anche nella presente edizione un significativo arricchimento culturale e spirituale.

Anna Mitrano
Presidente dell'Opera di Santa Maria del Fiore



CAPITOLO METROPOLITANO FIORENTINO

«Siate ricolmi dello Spirito – scrive l’Apostolo Paolo – intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore» (*Ef* 5,19). La Chiesa, da parte sua, riconoscendo che il canto e la musica sacra «è parte necessaria e integrante della liturgia solenne», raccomanda che «se ne conservi e se ne incrementi con grande cura il patrimonio» (Cost. SC, 112).

Tuttavia non tutto il patrimonio delle creazioni musicali del passato è ancora utilizzabile nel culto; perciò è opportuno – e accettato dalla normativa ecclesiastica attuale – che tale musica sia eseguita e fruita nelle chiese in forma di concerti spirituali. Così, pur nel rumore e nei ritmi stressanti che caratterizzano lo stile di vita di oggi, il luogo sacro può offrire, oltre alla Parola di Dio e ai Sacramenti, anche uno spazio di religiosa quiete e di ascolto elevato, come *preambula fidei* per la riscoperta del Dio vivente, presente nella città dell’uomo.

Tenendo presenti queste considerazioni il Capitolo Metropolitano, cui spettano le celebrazioni liturgiche in Santa Maria del Fiore, ha accolto volentieri l’iniziativa, presa fin dal 1997 dall’Opera del Duomo, di organizzare in Cattedrale e nel Battistero di San Giovanni audizioni di alto livello, dal punto di vista sia esecutivo che di contenuti.

Quest’anno la rassegna *O flos colende* offre, nei quattro concerti programmati, una più vasta gamma di proposte, dai canti gregoriani al Quattrocento, alla musica barocca, ai riscoperti brani ottocenteschi di Giuseppe Ceccherini, già nostro maestro di cappella. In particolare piace sottolineare, in un momento non facile per la realizzazione del Progetto Europa, il concerto di settembre che richiama le *radici cristiane* del nostro continente.

Ancora una volta il Capitolo esprime al Consiglio di Amministrazione dell’Opera di Santa Maria del Fiore e alla sua Presidente il suo cordiale e grato apprezzamento, dà il benvenuto ad esecutori, ospiti e ascoltatori ed augura a tutti gioia e frutti spirituali.

Can. Paolo Ristori
Proposto del Capitolo di Santa Maria del Fiore

Giovedì 15 aprile, ore 21.15
Battistero di San Giovanni

La monodia sacra nel Barocco

CLAUDIO MERULO (1533-1604)

Toccata per organo

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)

Nigra sum sed formosa per voce e continuo

Jubilet per voce e continuo

GEROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)

Aspice Domine per voce e continuo

O Jesu mi dulcissime per voce e continuo

Canzon a basso solo per viola e continuo

MARCO DA GAGLIANO (1582-1643)

O beata Trinitas per voce e continuo*

GIOVANNI BATTISTA DA GAGLIANO (1594-1651)

Stella del mare per voce e continuo*

ERCOLE PORTA (1585-1630)

O dulcissime Jesu per voce e continuo

AURELIO VIRGILIANO (secc. XVI-XVII)

Ricercare per viola bastarda

ALESSANDRO GRANDI (1577-1630)

Cantabo Domino per voce e continuo

O quam tu pulchra es per voce e continuo

FRANCESCO CAVALLI (1602-1676)

O quam suavis per voce e continuo

PIETRO PAOLO RAIMONDO (secc. XVI-XVII)

Sonata Cassandra per arpa

PIETRO SANMARTINI (1636-1700)

Dum festo carmine per voce e continuo

* Trascritti per l'occasione da Gabriele Giacomelli.

Maria Costanza Nocentini *soprano*

Paolo Biordi *viola da gamba*

Loredana Gintoli *arpa barocca*

Andrea Perugi *organo*

Che Firenze sia stata la culla, al volgere del Cinquecento, del nuovo stile musicale della monodia accompagnata – cioè del canto solistico con accompagnamento di basso continuo – è fatto risaputo. Forse meno nota è l'importanza che tale suadente novità, destinata a rivoluzionare le sorti della musica barocca, così diversa da quella del secolo precedente, rivestì anche nel campo della musica sacra non solo fiorentina. Al perdurare della tradizione polifonica vocale d'impianto rinascimentale si andò infatti affiancando un repertorio sempre più cospicuo di mottetti in latino e canzonette spirituali in italiano a voce sola, che venivano accompagnate con uno o più strumenti in funzione di basso continuo, secondo quanto andava accadendo sulle scene teatrali dominate dal magnifico spettacolo dell'opera barocca. Il pubblico dei fedeli si aspettava di ascoltare analoghe composizioni anche in ambito ecclesiastico: bastava adattarne lo stile ad un testo appropriato alle circostanze.

Uno degli autori più rinomati in tale ambito fu il cremonese Claudio Monteverdi, che non ebbe mai particolari rapporti con il Duomo di Firenze, anche se compose un perduto *Requiem* per il granduca Cosimo II de' Medici, e libri di suoi madrigali si conservano nell'Archivio dell'Opera, fatti evidentemente oggetto di studio ed esercizio da parte dei cantori del tempo. Le composizioni in programma sono dunque mottetti scritti nel nuovo stile monodico "di Firenze", allora tanto di moda per ogni dove. Al medesimo stile appartengono i brani di Frescobaldi, che fu per lungo tempo organista di San Pietro in Vaticano e rivestì analogo incarico, su diretto invito di Ferdinando II de' Medici, presso il Battistero di San Giovanni negli anni 1628-1634. Indissolubilmente legate al Duomo di Firenze sono le vicende biografiche dei fratelli fiorentini Marco e Giovanni Battista da Gagliano, entrambi attivi come maestri di cappella nella prima metà del Seicento e autori di molta musica sacra in buona parte conservata nell'Archivio dell'Opera. Se il mottetto del primo, *O beata Trinitas*, rappresenta una gemma del tipico repertorio monodistico fiorentino del tempo (che mette a dura prova la "sprezzatura" del cantante, ossia la naturalezza necessaria ad affrontare i passi virtuosistici), il brano del secondo, *Stella del mare*, appartiene invece al genere più dimesso della canzonetta spirituale strofica (e non per niente è in italiano), adatto ad allietare private occasioni d'intrattenimento spirituale.

Con Ercole Porta, Alessandro Grandi e Francesco Cavalli torniamo in area padana. Gli ultimi due sono figure eminenti del panorama musicale italiano secentesco: Grandi fu vicemaestro della cappella di San Marco a Venezia sotto Monteverdi e quindi maestro di cappella di Santa Maria Maggiore a Bergamo, mentre Cavalli (celebre soprattutto come operista e autore di una raccolta di musiche sacre dedicate al cardinale Giovan Carlo de' Medici) fu organista primo e maestro di cappella della stessa basilica marciiana.

Conclude il programma, che comprende anche qualche brano strumentale del tempo, *Dum festo carmine*, un articolato e complesso mottetto del fiorentino Pietro Sanmartini, maestro di cappella di Santa Maria del Fiore dal 1686 alla morte. Esso fa parte di un'ampia raccolta pubblicata nel 1685 in dedica alla granduchessa Vittoria del-

la Rovere, moglie di Ferdinando II de' Medici, che aveva il Sanmartini al suo privato servizio, prima che passasse alla guida della cappella più importante del granducato. Si tratta di un brano interessantissimo, pienamente barocco: le sorprese, i contrasti, il virtuosismo celestiale lo pervadono creando una vera e propria estasi sonora continuamente mossa da contrastanti affetti. Davvero notevole anche la pittura sonora delle parole secondo determinate figure retorico-musicali (a proposito, ignoto è l'autore degli immaginosi testi, per altro tipici della mistica barocca): ricordiamo soltanto i dolorosi cromatismi su *gemitus* e gli stratosferici melismi di marca violinistica sul difficilissimo *alleluia* conclusivo. Davvero un brano che meriterebbe di entrare nel repertorio di molte stelle del firmamento canoro.

Maria Costanza Nocentini, fiorentina, è stata allieva di Suzanne Danco. Nell'ambito del progetto «Mozart-Da Ponte» diretto da Claudio Desderi ha interpretato i ruoli di Despina in *Così fan tutte*, Susanna nelle *Nozze di Figaro*, Zerlina in *Don Giovanni*. Nel 1992 ha vinto il Concorso Internazionale «Toti Dal Monte» di Treviso, quindi ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale «Viotti» di Vercelli, più il premio speciale per la migliore interpretazione delle opere di Rossini al Concorso Internazionale «Francisco Viñas» di Barcellona. Successivamente ha debuttato, fra gli altri, nei ruoli di Adina nell'*Elisir d'amore* (Regio di Torino, 1994; San Carlo di Napoli, 1995) e ha interpretato *Rinaldo* di Händel (Armida; Théâtre des Champs Élysées di Parigi con Christophe Rousset e Les Talens Lyriques, 1996), *Apollo e Dafne* di Händel (Festival di Cremona, 1998), *Orfeo ed Euridice* di Gluck (Euridice; ORT-Orchestra della Toscana con Frans Brüggen, 1998). Svolge anche un'intensa attività concertistica; per gli Amici della Musica di Firenze ha interpretato lieder di Mozart e melodie francesi. Nel 1998 ha interpretato Pamina in *Die Zauberflöte* al Teatro alla Scala e ha debuttato al Festival di Salisburgo nel *Don Carlo* (Tebaldo) diretto da Lorin Maazel, inaugurando successivamente la stagione sinfonica dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con l'*Egmont* di Beethoven per la direzione di Myung-Whun Chung. Il 1999 ha avuto inizio con la tournée del *Rinaldo* di Händel (Armida) con l'Academy of Ancient Music di Christopher Hogwood (Concertgebouw di Amsterdam e Théâtre des Champs Élysées di Parigi). Successivamente ha debuttato alla Bayerische Staatsoper di Monaco in *Musetta* (*La Bohème*) ed è tornata al Teatro alla Scala per la ripresa di *Armide* diretta da Muti. Prestigioso il debutto al Glyndebourne Festival 2000 nel ruolo della Contessa nelle *Nozze di Figaro*. Recentemente ha interpretato l'*Incoronazione di Poppea* (Drusilla) al Comunale di Bologna diretta da Rinaldo Alessandrini e Norina in *Don Pasquale* alla Fenice di Venezia. Il 2004 ha avuto inizio con l'importante debutto in *Traviata* (Violetta) a Tokyo per la Japan Opera.

Paolo Biordi ha suonato in tutta Europa. È membro del Quartetto Italiano di Viole da Gamba con il quale ha registrato i Preludi e Corali di J.S. Bach e in collaborazione con Uri Caine le *Variazioni*

Goldberg. Ha registrato per numerose radio europee ed inciso CD per Teldec, Stradivarius, Winter & Winter, Sonitus, Astrée, Tactus, Naxos e Dynamic. Ha pubblicato per la casa editrice Ut Orpheus di Bologna il metodo Biordi-Ghielmi per viola da gamba, e per la casa editrice Fuzeau di Parigi *Viole de Gambe en Italie*. Ha in preparazione una pubblicazione sulla viola da gamba nella pittura che comprende circa 1500 immagini e tiene conferenze sugli strumenti musicali nella pittura dal Medioevo al periodo barocco. È docente ai corsi di perfezionamento dell'Accademia Europea di Musica Antica di Bolzano. Si dedica alla costruzione filologica di alcuni strumenti antichi, come il lirone da gamba. È docente di Viola da Gamba presso il Conservatorio «L. Cherubini» di Firenze.

Loredana Gintoli si è diplomata in arpa moderna presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e ha completato la sua formazione musicale alla Musikhochschule di Friburgo, dove ha conseguito il dottorato. Ha collaborato con l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala, l'Orchestra Sinfonica di Basilea, l'Orchestra Sinfonica Arturo Toscanini. Si è quindi diplomata in arpa barocca (prima in Italia) con Mara Galassi. Svolge attività concertistica come solista e in collaborazione con i più prestigiosi gruppi di musica antica come Les Musiciens du Louvre, Concerto Vocale, Concerto Italiano, Ensemble Concerto, Ensemble Aurora, Accademia Bizantina. Ha partecipato a numerosi festival internazionali, quali Bruges, Parigi, Londra, Göttingen, Cremona, Aix-en-Provence. Viene regolarmente invitata a tenere seminari sull'arpa barocca, recentemente presso l'Università di Madison (USA). Ha inciso per K617, Glossa, Symphonia, Stradivarius, Tactus, Chandos. Insegna Arpa Barocca al Conservatorio di Stato di Verona.

Andrea Perugi, diplomatosi in organo e composizione organistica, ha partecipato a numerosi seminari sull'interpretazione della musica antica tenuti da musicisti quali Tagliavini, Leonhardt, Koopman, Radulescu, Christensen, dedicandosi inoltre alla prassi di improvvisazione sul basso continuo. Svolge attività concertistica come solista e come accompagnatore di formazioni vocali e strumentali quali l'ORT-Orchestra della Toscana, il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, la compagnia di danza «La Follia» di Firenze, l'Ensemble Clément Janequin, l'Insieme Vocale e Strumentale «L'Homme Armé», Risonanze con Carlo Chiarappa, Claudio Abbado e i solisti dell'Orchestra Filarmonica di Berlino. Ha tenuto concerti in Europa, Giappone e America; ha effettuato incisioni per Harmonia Mundi, Decca, Opus III, Tactus, Bongiovanni e registrazioni per RAI, Radio Vaticana, Radio France, NBC americana e NHK giapponese.

Martedì 18 maggio, ore 21.15
Battistero di San Giovanni

O Yesu dolce
Laudi nella Firenze del Quattrocento

De laude

Con desiderio e vo cercando

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Ms. II.XI, 18

Sia laudato San Francesco

BNCF, B. R. 18 (olim Magl. II.1.122)

Ave Donna Sanctissima

BNCF, B. R. 18 (olim Magl. II.1.122)

Altissima luce

BNCF, B. R. 18 (olim Magl. II.1.122)

O Yesu dolce

BNCF, Panciatichi 27 - versione strumentale

Ciascun che fede sente

BNCF, B. R. 18 (olim Magl. II.1.122)

Dolze Vergine Maria

testo in Venezia, Biblioteca Giustiniani, Ms. C1.II, CXX;
musica in BNCF, B. R. 18 (olim Magl. II.1.122)

De sollemnitate

Cum desiderio vo cerchando

BNCF, Panciatichi 27

Umil Madonna cantasi come Gentil Madonna

su *Fortuna las* di J. Bedingham

Madrid, El Escorial, Ms. IV.a.24 - versione strumentale

Salve Regina

Capetown, Grey 3.b.12

Perla mya cara

Parigi, Bibliothèque nationale, Coll. Rothschild,

Ms. 2973, *Chansonnier Cordiforme* - versione strumentale

J'Ay pris amour chanson in versione strumentale

Madre che festi colui che ti fece cantasi come *J'Ay pris amour*

BNCF, B. R. 299 (olim Magl. XIX,59)

Canti zoiosi e dolce melodia

BNCF, Panciatichi 27

Ensemble Micrologus

Patrizia Bovi *canto* (superius), *arpa*

Adolfo Broegg *liuto*

Gabriele Russo *viola, viola da gamba*

Goffredo Degli Esposti *cialamello, flauto doppio*

Mauro Borgioni *canto* (contratenor bassus)

Ulrich Pfeifer *canto* (contratenor), *symphonia*

Alessandro Quarta *canto* (tenor)

Simone Sorini *canto* (contratenor altus)

Stefano Vezzani *cialamello, bombardia*

Luigi Germini *tromba a tiro, trombone*

Le laudi conservate nel codice di Cortona (fine XIII secolo) e nel ben più ricco e voluminoso codice Magliabechiano (Firenze, XIV secolo) sono le preziose testimonianze di una vasta tradizione musicale, sicuramente preesistente alla loro stesura, affidata in gran parte alla memoria degli esecutori e quindi persa nel tempo. La pratica del canto delle laudi presso le varie confraternite (dei Bianchi, dei Flagellanti) è attestata da precisi riferimenti nelle cronache dell'epoca. Le laudi delle prime confraternite erano molto semplici, monodiche, adatte ad essere facilmente intonate da tutti i confratelli. I testi, nei nascenti dialetti, trattavano argomenti quali la lode alla Vergine, la Natività, la Passione e Resurrezione di Cristo, la lode dei santi, la morte. Nel Quattrocento la produzione musicale della penisola subì profondi mutamenti, anche per la forte influenza esercitata sul suolo italiano dalla raffinatissima produzione polifonica franco-fiamminga. Le confraternite religiose che promuovevano il canto delle laudi giunsero ad assumere cantori semiprofessionisti per istruire i confratelli al canto, per cantare nelle funzioni funebri dei confratelli e per cantare nelle processioni che si tenevano durante le solennità religiose. A tali cantori si affiancarono strumentisti esperti nell'accompagnare i canti "alla viola" e, nella seconda metà del secolo, suonatori della cosiddetta alta cappella (cioè l'insieme degli strumenti a fiato dal suono potente) per le processioni e le festività principali.

Firenze e Venezia furono i principali centri di tale espressione musicale devozionale. Un gran numero di laudi vennero composte con nuovi testi e con nuova musica ("a modo proprio"). A Venezia, nelle sedi delle confraternite, organizzate in "Scuole", si assistevano in particolar modo i ceti più bisognosi aiutandoli con la distribuzione di generi di prima necessità (candele, scarpe, abiti, farina e vino) e si seguiva una precisa organizzazione per il canto delle laudi. C'erano tre diverse categorie di *cantadori*: *de laude*, *de corpi* e *solenni*, cioè cantori per le laudi quotidiane, per i funerali, e quelli per i giorni di festa. Questi *cantadori*, in genere provenienti dalle botteghe dei barbieri, non erano molti: da un minimo di tre ad un massimo di sei o sette (non a caso è ancora questo il numero dei cantori solisti delle attuali confraternite). Quindi il canto delle laudi polifoniche a due o tre voci era affidato non ad un coro ma, normalmente, ad un piccolo gruppo di esperti cantori. Dalla seconda

metà del xv secolo erano presenti in tutte le Scuole gli strumenti musicali riuniti nel trio detto *bassa* (viola, liuto, arpa), utilizzati per il sostegno del canto della lauda polifonica a tre voci. Per le processioni più importanti si aggiungevano anche i suonatori di fiati (piffero, cialamello, tromba o trombone), spesso presi a prestito dai complessi strumentali del Comune o provenienti dalle “Alte cappelle” delle Signorie locali.

A Firenze fu molto forte il legame con l’ambiente signorile medico: poeti, cantori e musicisti passavano facilmente da questo ambito cortese a quello laudistico. Numerosi poeti di corte come Feo Belcari, e lo stesso Lorenzo de’ Medici, scrissero laudi “cantasi come” (cioè adattamenti di testi di laudi a canti profani preesistenti) sul metro delle canzoni a ballo, sui canti carnascialeschi e sulle *chansons* francesi, trovando così un più facile apprezzamento ed una più rapida diffusione tra il pubblico. La tradizione poetica veneziana esercitò talvolta un certo influsso sull’ambiente fiorentino, dove si utilizzarono i testi del Giustiniani. Per tutto il secolo, ed oltre, si continuarono a compilare e a stampare libri con laudi in cui, accanto al testo spirituale, era spesso scritto in calce “cantasi come...”, per ricordare al confratello la melodia tradizionale già conosciuta su cui cantare il testo della nuova lauda. Non tutte le musiche per le laudi erano contraffazioni; un buon numero di queste nacquero con melodie proprie, autonome e di notevole bellezza, segno di un diretto impegno dei compositori a rispettare gli orientamenti spirituali delle corti e delle confraternite (come ci testimoniano, tra i vari codici di fine xv secolo e inizio xvi, il Panciatichi 27 e, per l’Italia settentrionale, il Grey 3.b.12). Né va taciuta l’influenza esercitata nell’ambiente fiorentino da Girolamo Savonarola, che, mentre condannava le altre forme musicali, invitava a cantare laudi al Signore da lui stesso composte su melodie di preesistenti canti profani.

I musicisti dell’**Ensemble Micrologus** sono stati tra i primi a contribuire alla riscoperta della musica medievale in Italia. La ricerca delle fonti, le indagini paleografiche, organologiche ed iconografiche (che hanno permesso, in certi casi, di ricostruire strumenti musicali unici), lo studio e la comparazione dei repertori scritti e quelli di tradizione orale sono alla base del lavoro dell’ensemble. I musicisti del Micrologus si avvalgono della formazione accademica e musicologica ma anche dell’esperienza maturata nella partecipazione a feste medievali, come quella del Calendimaggio di Assisi, dove l’evento musicale è oggi ricollocato nel proprio spazio sonoro e temporale: la chiesa, la corte, la piazza, la strada, dove canto epico e lirica d’amore, festa e ballo, corteo e processione religiosa ritrovano la loro essenza rituale e simbolica. L’Ensemble Micrologus ha tenuto concerti in tutta Europa e in Giappone. Collabora stabilmente con il Laboratorio Arte Musica e Spettacolo di Assisi nel cui ambito hanno realizzato vari drammi sacri e sacre rappresentazioni. Da alcuni anni l’ensemble tiene corsi sull’interpretazione della musica medievale in collaborazione con enti quali il Festival di Urbino e La Cité de la Musique di Parigi. I musicisti del Micrologus partecipano a proget-

ti per il teatro, la danza e il cinema (hanno realizzato anche la colonna sonora del film *Mediterraneo* di Gabriele Salvatores). Hanno registrato 15 CD, vincendo nel 1996 il «Diapason d'Or de l'Année» in Francia per il CD su *Landini e la musica fiorentina* e nel 1999 per il CD *Alla napoletana* (insieme con i musicisti del Centro di Musica Antica di Napoli La Cappella della Pietà de'Turchini). Micrologus ha inoltre vinto il premio «Goldberg 5 Stars» per i CD *Napoli Aragonese*, *Laudario di Cortona* e *El Llibre Vermell de Montserrat*. È stato invitato dal Flanders Festival-Antwerp come ensemble in residenza per Laus Polyphoniae 2004. Numerose sono le registrazioni radiotelevisive per diverse emittenti quali RAI 1, RAI 2, Radio 3, Radio France Culture, Radio France Musique, ORF Vienna, Radio Suisse Romande, Asaki Television di Osaka. Dal 1995 l'Ensemble Micrologus registra per la casa discografica Opus 111 (Naïve) di Parigi.

Venerdì 18 giugno, ore 21.15
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

in coproduzione con
Fondazione Orchestra Regionale Toscana

Giuseppe Ceccherini
musicista dell'Ottocento fiorentino

GIUSEPPE CECCHERINI (1824-1909)

dai Responsori per la Settimana Santa
per coro a 3 voci e strumenti

Seniores populi

Sepulto Domino

Plange quasi virgo

Caligaverunt oculi mei

Verbum caro in Do magg. per coro all'unisono
e organo o harmonium

Verbum caro in Re magg. per coro a 2 voci pari
e organo o harmonium

dai Responsori per la Settimana Santa
per coro a 3 voci e strumenti

Ecce quomodo moritur

O vos omnes

Jerusalem surge

Tutti i brani in programma sono stati trascritti per l'occasione
da Gabriele Giacomelli.

Ensemble dell'ORT

Giovanni Deangeli e Flavio Giuliani *oboi*

Carlo Failli e Marco Ortolani *clarinetti*

Andrea Albori e Paolo Faggi *corni*

Paolo Carlini *fagotto*

Antonio Sicoli *trombone*

Luca Provenzani *violoncello*

Giampietro Zampella *contrabbasso*

Sandro Nepi *harmonium*

Schola Cantorum «Francesco Landini» della Scuola di Musica di Fiesole

Fabio Lombardo *maestro del coro*

Nicola Paszkowski *direttore*

con il contributo della Casa Musicale G. Ceccherini & C.

Giuseppe Ceccherini appartenne ad un'importante dinastia di musicisti fiorentini. Il padre Ferdinando (1792-1858) fu maestro di cappella di Santa Maria del Fiore e tenore provetto. Anche Giuseppe tenne il magistero della cappella del Duomo per lungo tempo. Una ricerca edita nel 1981 per cura della Casa Musicale G. Ceccherini & C. rivela (pur non chiarendo il grado di parentela) che i due appartenevano alla medesima famiglia di Giorgio, il personaggio che acquistò, con il marchese Filippo Torrigiani, nel 1881 la ditta Ceccherini fondata nel 1831 dai fratelli organari Antonio e Michelangelo Ducci. Se Ferdinando era stato un famoso tenore, Giuseppe fu docente di canto presso il Conservatorio «L. Cherubini» di Firenze. Una simile preparazione vocale sicuramente orientata – secondo i canoni didattici e stilistici propri del tempo – al repertorio melodrammatico si riflette pienamente nelle composizioni di entrambi. Ma mentre quelle del padre risultano piuttosto banali, le numerosissime pagine di Giuseppe conservate presso l'Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore denotano una penna felice e sicura. Nei bellissimi responsori la scrittura vocale alterna momenti di chiara derivazione operistica (soprattutto nei passi solistici) ad altri ben più severi e polifonici. Gli strumenti – in un affascinante ensemble comprendente soltanto fiati (ma senza i flauti), archi gravi e harmonium, quasi una romantica *Harmoniemusik* – giocano un ruolo determinante, disegnando arabeschi sonori o stendendo tappeti densi di colore, talvolta intonando melodie ispirate al mondo del melodramma romantico. È musica molto ben fatta che a tratti si colora di tinte fosche e lugubri oppure romantiche e appassionate, sicuramente di facile presa sulla folla di popolo che gremiva Santa Maria

del Fiore nella Settimana Santa, quella stessa folla che aveva stipato i teatri cittadini in tempo di carnevale per assistere alle rappresentazioni di *Norma*, *Lucia di Lammermoor*, *Il Trovatore*...

Assai diversi sono i *Verbum caro*, canti che venivano regolarmente eseguiti in Santa Maria del Fiore nel periodo di Natale, aventi una connotazione più salottiera. Le voci femminili disegnano morbide linee melodiche in stile di romanza, memori talvolta di arie celebrate del repertorio belcantistico (come la *Sonnambula* belliniana e chissà quante altre), mentre lo strumento a tastiera realizza elaborati accompagnamenti in cui viene molto naturale trascolorare dal ½ della pastorale natalizia al ¾ di ritmi decisamente più mondani...

Non va dimenticato che è musica espressamente concepita per la liturgia di Santa Maria del Fiore, e che anche come tale merita di essere riproposta all'attenzione del moderno ascoltatore, dopo decenni di oblio dovuto anche all'imperversare della riforma cecilianica, che tra lo scorcio dell'Ottocento e i primi decenni del secolo successivo spazzò via un secolo di musica sacra nell'intento di "purificarla" dalle incrostazioni operistiche.

Giuseppe Ceccherini fu sepolto nel cimitero di Soffiano, dove esiste tuttora la tomba ornata di un'epigrafe che recita: «Giuseppe Ceccherini | emulo del valore paterno | accordò la musica | alla liturgia degnamente | dotto buono infaticabile | innamorò del bel canto italiano | gli alunni molti e valenti | alieno da gare da cupidigie | fuori dell'arte sua | non conobbe che Dio e la famiglia | marito e padre | la cui memoria | è in benedizione come la vita | G[iuseppe] Manni D[elle] S[cuole] P[ie]».

Il pregevole harmonium utilizzato per la presente esecuzione e risalente all'epoca di Ceccherini, opera del celebre costruttore parigino Victor Mustel (1875 ca.), contribuisce ad impreziosire l'originale quadro fonico del complesso strumentale. L'harmonium è ricco di registri di 16, 8 e 4 piedi, compresi alcuni inventati proprio da Victor Mustel come l'*harpe éolienne* (con due ance di 16' e 8' battenti) o il *métaphone* (regolatore del timbro generale per l'effetto chiaroscuro).

Nicola Paszkowski si è diplomato con il massimo dei voti in direzione d'orchestra presso il Conservatorio «L. Cherubini» di Firenze, sotto la guida di A. Pinzauti. Ha seguito corsi di perfezionamento in Italia e all'estero con F. Leitner, C.M. Giulini, E. Tchakarov. È attivo sia in campo sinfonico che operistico, avendo collaborato con istituzioni quali l'ORT-Orchestra della Toscana, il Teatro Verdi di Pisa, l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, il Gruppo Strumentale Musica d'Oggi di Roma, l'Orchestra da Camera V. Galilei della Scuola di Musica di Fiesole, I Solisti Fiorentini, I Solisti di Fiesole, l'Orchestra Sinfonica Città di Grosseto, l'Orchestra da Camera Bruno Maderna, CittàLirica Orchestra, l'Orchestra Regionale del Lazio, l'Orchestra Haydn di Bolzano e l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza. È direttore artistico e musicale dell'Orchestra dell'Università di Firenze e direttore docente dell'Orchestra V. Galilei della Scuola di Musica di Fiesole. Dal 2000 ha l'incarico di maestro preparatore dell'Orchestra Giovanile Italiana. Ha inciso per le case discografiche Dynamic e Arts International.

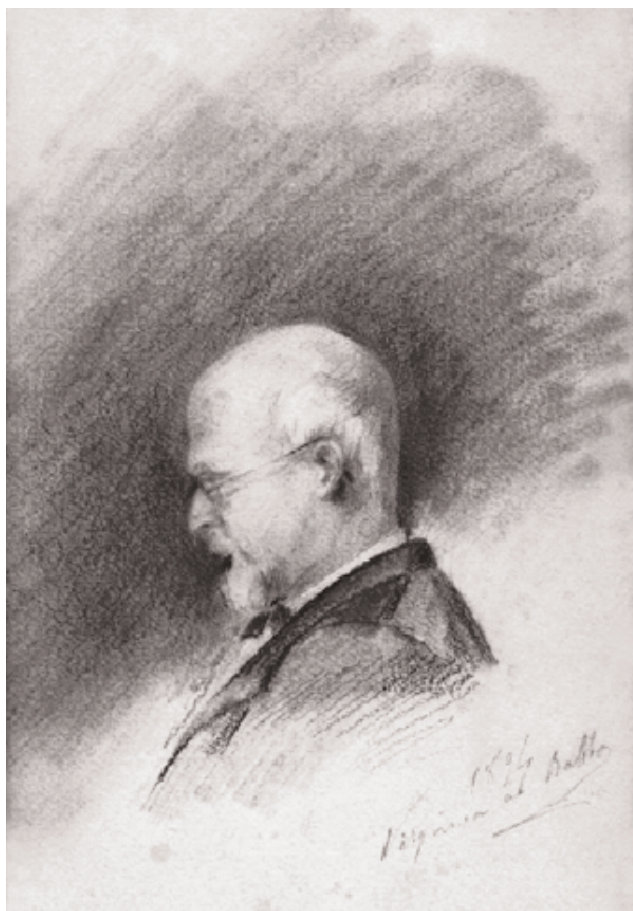
Fondata nel 1980 per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze, l'**Orchestra della Toscana** ha sede al Teatro Verdi di Firenze e oggi è considerata una tra le migliori orchestre da camera in Italia. È formata da 45 musicisti, tutti professionisti eccellenti che sono stati applauditi nei più importanti teatri italiani (dal Teatro alla Scala all'Auditorium del Lingotto di Torino, dall'Accademia di Santa Cecilia di Roma al Ravenna Festival e al Rossini Opera Festival) e nelle più importanti sale europee e d'oltreoceano (dall'Auditorio Nacional de Música di Madrid alla Carnegie Hall di New York e inoltre in Germania, Giappone, Salisburgo, Cannes, Buenos Aires, San Paolo, Montevideo, Strasburgo, New York, Edimburgo, Madrid e Hong Kong; a Tokyo per la rassegna Italia-Giappone 2001-2002). Ha collaborato con musicisti illustri: da Roberto Abbado, Salvatore Accardo, Uto Ughi, Gianluigi Gelmetti a Rudolf Barshai, Luciano Berio, Shlomo Mintz, Frans Brüggen, Myung-Whun Chung e Daniel Harding. Discografia: musiche di Schubert e di Cherubini con Donato Renzetti (Europa Musica), *Pierino e il lupo* e *L'Histoire de Barbar* con Paolo Poli e Alessandro Pinzauti (Caroman), *Cavalleria rusticana* con Bruno Bartoletti (Fonè), *Il Barbiere di Siviglia* con Gianluigi Gelmetti (EMI Classics), *Omaggio a Mina* e *Orfeo cantando tolse* di Adriano Guarnieri con Pietro Borgonovo (Ricordi) e lo *Stabat Mater* di Rossini con Gianluigi Gelmetti (Agorà), Richard Galliano e I Solisti dell'Ort (Dreyfus), *Tancredi* con Gianluigi Gelmetti (Fonè). Attualmente il direttore artistico è Sergio Sablich. Negli anni, il lavoro dell'ORT ha portato alla nascita di numerosi gruppi da camera nati al suo interno, diversi per formazione e repertorio. L'**Ensemble** è stato assortito scegliendo tra le prime parti dell'Orchestra della Toscana, appositamente per l'esecuzione delle musiche di Giuseppe Ceccherini.

La **Schola Cantorum «Francesco Landini»** della Scuola di Musica di Fiesole è una compagine corale nata nel 1987 su iniziativa di Piero Farulli, direttore della Scuola di Musica di Fiesole, con l'intento di dedicarsi al repertorio oratoriale e concertante dal Sei-Settecento agli autori contemporanei. Il coro, attualmente composto da circa 50 elementi, è formato da giovani musicisti e appassionati di musica di età diverse. Lo studio e la preparazione del coro sono condotti sin dalla formazione da Silvia Da Boit, Riccardo Foti e Fabio Lombardo (direttore del coro). Ha debuttato nel luglio 1989 inaugurando la XLII Estate Fiesolana con un concerto tenuto nella chiesa di San Miniato al Monte. Nel 1990 ha partecipato a Taranto alle celebrazioni per il 250° anniversario della nascita di Giovanni Paisiello, eseguendone, fra l'altro, il *Dixit Dominus* in prima esecuzione moderna. Nel 1991 ha eseguito la *Missa in tempore belli* di F.J. Haydn con l'Orchestra della Toscana. Negli ultimi anni si è dedicata allo studio e all'esecuzione sia dei grandi oratori del Settecento, tra cui il *Messiah* di G.F.Händel e il *Weihnachtsoratorium* di J.S.Bach, sia di opere più moderne quali il *Requiem* di G. Fauré e la *Messa* di I. Stravinsky. Questo percorso avrà un seguito nei prossimi anni con un progetto sulle Cantate di J.S.Bach e sulla musica corale contemporanea. Nel maggio 1998 ha partecipato al Festival di musica contemporanea di Saarbrücken, eseguendo, sotto la direzione dell'autore, musi-

che di Vinko Globokar. Nel 1999 ha eseguito a Milano le tre Cantate per San Giovanni di J.S. Bach all'interno del ciclo integrale delle cantate bachiane organizzato dalla Società del Quartetto. Nel 2003 il coro ha tenuto vari concerti a Parigi.

I componenti del coro sono: Laura Bardelli, Beatrice Brogelli, Elisabetta Caruso, Cristina Casini, Chiara Chisu, Gabriella De Rinaldis, Paola Fabbri, Cecilia Fioravanti, Paola Leggeri, Daniela Murgia, Valeria Pallesi Romoli, Emily Rosner, Angela Suma, Elena Tricarico *soprani*; Alessandra Bacci, Costanza Bertini, Cinzia Borsotti, Ernesta Cattaneo, Laura Coradeschi, Beatrice Cresti, Eloisa Guarneri, Slagjana Ilik, Martina Mattioli, Laura Morandi, Beatrice Palmerani, Valentina Peleggi, Judith Siegel, Luisa Turrini *contralti*; Juan Albeniz, Amedeo Bacci, Giovanni Biswas, Massimo Caroli, Cesare Cristofolini, Giovanni D'Elia, Simone Forni, Paolo Neri, Marco Nolasco *tenori*; Paolo Baracchi, Gerardo Bria, David Canapa, Benoît Challand, Piero Manzini, Giulio Pacifici, Lorenzo Ravalli, Daniele Romiti, Fausto Sacerdote, Angelo Scalabrin, Alessandro Turci *baritoni/bassi*.

Fabio Lombardo si è diplomato in composizione, analisi e direzione di coro presso il Conservatorio «L. Cherubini» di Firenze, la Fondazione «Guido d'Arezzo», il Centre d'études polyphoniques et chorales di Parigi e l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, sotto la guida di R. Pezzati, G. Gian Luporini, F. Corti, R. Gabbiani, R. Clemencic, A. Lawrence-King. Dal 1986 al 1998 è stato direttore artistico e musicale del gruppo polifonico «F. Coradini» di Arezzo, con il quale ha vinto il primo premio al 44° concorso internazionale di Llangollen (GB); nel 1982 ha fondato l'Insieme Vocale e Strumentale «L'Homme Armé» e nel 1987 la Schola Cantorum «Francesco Landini». Ha diretto formazioni corali e orchestrali come l'ORT-Orchestra della Toscana, l'ensemble «Modo Antiquo», l'Orchestra Barocca di Bologna e l'Orchestra V. Galilei. Ha inciso per Cristophorus, Tactus, ARTS e Dynamic. È docente di Direzione di Coro per la Didattica presso il Conservatorio di Musica «G. Puccini» di La Spezia.



Ritratto di Giuseppe Ceccherini (g.c. Marcella Chiodi, nipote del musicista).

Mercoledì 8 settembre, ore 21.15
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

Festa della Natività di Maria
e ricorrenza della fondazione
dell'Opera di Santa Maria del Fiore

1400 anni (604-2004)
dalla morte di San Gregorio Magno

**Gregorio e Benedetto:
due santi alle radici dell'Europa cristiana**

Vir Dei Benedictus

Hymnus - *Quidquid antiqui*
Introitus - *Gaudeamus ... Benedicti*
Lectio
Alleluia - *Vir Dei Benedictus*
Sequentia - *Laeta dies*

Miracula:

Lectio "Il segno della Croce" - Antiphona Vir Dei Benedictus
Lectio "L'acqua dalla pietra" - Antiphona Completa oratione
Lectio "La pietra che diventa leggera" - Antiphona Gloriosus ... orationem
Lectio "Il fanciullo risuscitato" - Antiphona Regrediente anima
Lectio "Mauro cammina sull'acqua" - Antiphona Cum Placidus

Antiphona ad Magnificat - *O caelestis norma vitae*
Antiphona - *Gloriosus ... vitam*
Lectio "La regola monastica"
Hymnus - *Legifer prudens*

Beatus Gregorius

Introitus - *Sacerdotes Dei*
Lectio dal Libro della Sapienza (Sap 7,7-14)
Gradualis - *Iuravit Dominus*
Communio - *Fidelis servus*
Antiphona - *Beatus Gregorius*
Antiphona - *Dum paginae sacrae*
Lectio dal Libro del Seracide (Sir 39,1-15)
Hymnus - *Doctor insignis*

Le letture di *Vir Dei Benedictus* sono tratte dai *Dialoghi* di San Gregorio Magno.

Le letture di *Beatus Gregorius* sono tratte dalle Sacre Scritture.

Ugo Pagliai

voce recitante

Cantori Gregoriani

Angelo Corno

Enrico De Capitani

Giorgio Merli

Alessandro Riganti

Roberto Spremulli

Fulvio Rampi

direttore

L'anniversario della morte di San Gregorio Magno († 604) offre un significativo spunto di riflessione sul decisivo apporto che tale personalità ha saputo fornire non solo all'istituzione ecclesiale, ma all'intera cultura occidentale. In lui la spiritualità medievale ha riconosciuto un assoluto punto di riferimento: lo stesso canto della liturgia, seppure non composto da papa Gregorio, riceve autorevolezza per il fatto stesso di essere definito "gregoriano". E proprio il canto gregoriano richiama in modo forte la figura di San Benedetto, che nella prima metà del VI secolo diede inizio alla straordinaria esperienza monastica nel cui ambito il canto gregoriano ha preso forma ed è stato custodito quale tesoro della Chiesa e simbolo di unità dell'intera Europa cristiana. Non a caso Gregorio si preoccupa di scrivere una *Vita di San Benedetto*, non per tracciarne un profilo storico, ma per additarlo con forza quale uomo di Dio.

Il presente programma alterna brani propri del repertorio gregoriano – riferiti a questi due fari della tradizione spirituale e culturale europea – a brani recitati tolti dalla *Vita di San Benedetto* scritta da San Gregorio Magno.

Ugo Pagliai, nato a Pistoia, inizia a frequentare il teatro da piccolo, seguendo in particolare le programmazioni fiorentine. Già nella sua città natale ha modo di avere esperienze come attore, ma in questa direzione s'indirizza più decisamente con l'iscrizione all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica. Dopo il diploma fa parte della compagnia Randone-Fortunato vestendo i panni del primo corifeo in *Antigone*, poi dal 1961 al 1963 si lega alla Compagnia «I Nuovi» diretta da Guglielmo Morandi. In tale contesto recita *Ma non è una cosa seria* (Pirandello), *Il cane dell'ortolano* (Lope De Vega), la serie televisiva *Vivere insieme* e lo sceneggiato *La sciarpa*. Negli anni 1963-1964 è presso lo Stabile di Genova, diretto allora da Luigi Squarzina, partecipando a *Ciascuno a suo modo* (Pirandello) e a *Corte Savella* (Anna Banti). In questo periodo figura nel cast del *Conte di Montecristo*, elaborato per la tv da Edmo Fenoglio. Segue un anno allo Stabile di Roma nei *Quattro cavalieri* di Biraghi e subito dopo allo Stabile dell'A-

quila ne *Il divorzio* di Alfieri, gli atti unici pirandelliani *Cecè* e *La morsa* e *Un debito pagato* di Osborne. Tornato più assiduamente alla televisione, dopo *I corvi* di Beque (con Renzo Ricci, Paolo Stoppa e Rina Morelli) e una *Maria Stuarda* con Anna Proclemer, interpreta nel 1969 la parte di Lawrence d'Arabia in *L'aviere Ross* di Rattigan per la regia di Giuseppe Fina. Seguono *In prima pagina*, *Un cappello pieno di pioggia* di M. Gazzo (1969), *Le cinque giornate di Milano*, *Epitaffio per George Dillon* di Osborne, *Il segno del comando* di D'Anza, Bollini, Guardamagna (1970), *Albertina* di Bompiani, *Il giudice e il suo boia* di Dürrenmatt (1971) e un gruppo di sceneggiati tra i quali *Dimenticare Lisa* di Nocita, *Paura sul molo* di Campana, *La baronessa di Carini* di D'Anza e *La dama dei veleni* di Blasi. Dal 1973 torna ad essere sempre più presente sulla scena. Con Rossella Falk interpreta *Trovarsi* di Pirandello per la regia di Giorgio de Lullo. Nel 1975-1976 forma una compagnia in cui figura anche Lilla Brignone realizzando due rappresentazioni di rilievo, *Spettri* di Ibsen e *Processo di famiglia* di Fabbrì. Sempre nel 1976, con la regia dello stesso autore, propone *Anonimo veneziano* di Berto cui segue, l'anno dopo, *Don Giovanni torna dalla guerra* di Horvath.

Dal 1979, formando una compagnia con Paola Gassman, ha affrontato i seguenti testi: *Il gatto in tasca* di Feydeau (1979, regia Proietti); *Il bugiardo* di Goldoni (1981, regia Piccardi); *Liola* di Pirandello (1983, regia Mangano); *Il piacere dell'onestà* di Pirandello (1984, regia Castri); *L'uomo, la bestia e la virtù* di Pirandello (1985-1986, regia Squarzina); è Giobbe nell'omonimo testo di Karol Wojtyła, messo in scena da Zannussi per la rassegna di San Miniato (lo stesso ruolo lo interpreta nell'estate 2000); *Scene di un matrimonio* di Svevo (1988-1989); *Ma non è una cosa seria* di Pirandello (1990-1991, regia Piccardi); *Sogno di una notte di mezz'estate* di Shakespeare (1990-1991, regia Bolognini); *Ifigenia in Aulide* di Euripide (1991-1992); *Giù dal monte Morgan* di Miller (1991-1992, regia Sciaccaluga); *Vita col padre* di Crouse (regia Maccarinelli) ed *Elena* di Euripide (1993-1994); *Bugie sincere* di Gassman (1997-1998, regia Gassman); *Una donna di raso* di Brancati (1997-1998, regia Piccardi). Nel 1988 è stato insignito del premio speciale «Flaiano» per interprete teatrale. Pagliai ha lavorato in commedie e sceneggiati con ruoli di primo piano per la tv italiana (*Amico mio*), francese (*Arsène Lupin*) e svizzera. Numerose le partecipazioni a produzioni cinematografiche in collaborazione con registi come Giovanni Fago e Luigi Comencini. Le ultime stagioni teatrali lo hanno visto impegnato nei seguenti testi: *Il giuoco delle parti* di Pirandello (2000-2001, regia De Fusco); *Il Viaggio a Venezia* di Enrico Groppali, da von Hofmannsthal (2001-2002, regia De Fusco); *La Bottega del Caffè* di Goldoni (2002-2003, regia De Fusco); *Il trionfo dell'amore* di Marivaux (2003-2004).

I Cantori Gregoriani sono un gruppo vocale a voci virili che si dedica in modo esclusivo allo studio e alla diffusione del canto gregoriano. Costituito interamente da professionisti specialisti, il gruppo fonda la propria proposta esecutiva sull'indagine semiologica, ossia lo studio delle antiche fonti manoscritte risalenti ai secoli X e XI. Lo sviluppo e il costante aggiornamento di questa rigorosa ricerca ha per-

messo un nuovo e consapevole approccio a ciò che può essere considerato come il fondamento della musica europea occidentale. La proposta interpretativa del gruppo intende porre in evidenza, attraverso gli strumenti propri della semiologia, l'attualità del canto gregoriano come corretta ripresentazione dell'antica tradizione esegetica dei sacri testi, che il dato musicale riesce a far emergere in tutta la sua forza espressiva. L'attività del coro, di cui è fondatore e direttore **Fulvio Rampi**, dottore in Canto Gregoriano alla scuola di Luigi Agustoni, nonché organista e docente di Prepolifonia presso il Conservatorio «G.Verdi» di Torino, è molto intensa. I Cantori Gregoriani vantano numerosissime presenze in Italia e all'estero (Spagna, Svizzera, Austria, Germania, Polonia, Belgio, Slovenia) per conto di prestigiose associazioni musicali e culturali. Dal 1995 al 1998 il coro ha effettuato quattro tournée in Giappone, dove ha tenuto concerti nelle principali città (Tokyo, Kyoto, Osaka, Hiroshima, Kumamoto, Naganu, Yokohama). Nel 1996 ha partecipato, come unico complesso di canto gregoriano, al Festival di musica ortodossa con un concerto nella Sala Grande del Conservatorio «Ciaikovski» di Mosca. Nel 2001 ha partecipato a Beirut alla VIII edizione dell'Al Bustan Festival. Vasta è anche la produzione discografica per conto di importanti case italiane ed estere (Rusty Record, PDU-EMI, JVC Giappone, Paoline, Sarx, Arcana-WDR). Il coro ha inoltre effettuato registrazioni per la Radio svizzera Suisse Romande, per la Radio tedesca WDR, la televisione austriaca ORF e la televisione giapponese NHK. A testimonianza dell'attenzione e della partecipazione attiva alla vivace fase storica del recupero del canto gregoriano, l'associazione ha dato vita, nel 1993 e con pubblicazione annuale, alla rivista specialistica «Note gregoriane». Dal 1996 l'associazione organizza a Milano, con cadenza annuale il corso di canto gregoriano «Il suono della Parola».



OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE

Via della Canonica 1 - 50122 Firenze

www.operaduomo.firenze.it